

CON LO SGUARDO ALLE FAMIGLIE

Saggezza, sapienza, amorevolezza, simpatia, speranza sono gli ingredienti che hanno reso l'incontro con il nostro Pastore unico e irripetibile per il parroco don Alberto, don Marcello e tutto il gruppo di genitori, catechisti, adulti che vi hanno partecipato. Lo stesso nostro Arcivescovo ha definito l'assemblea nutrita, interessata e reattiva, ma proprio grazie al brillante intervento che ha saputo coinvolgere tutti noi.

Quest'incontro è stato voluto dallo stesso Arcivescovo e inserito nel piano degli incontri della visita pastorale quali con gli operatori pastorali, i giovani, i bambini e gli ammalati. Se ci si sofferma anche solo un attimo, si nota come le famiglie comprendano o siano in grado di arrivare a tutte queste categorie. Solo attraverso la crescita dei figli, la cura dell'ammalato, l'offerta di un servizio, la partecipazione all'Eucaristia si può vivere la Fede: annunciarla, celebrarla, testimoniarla; la famiglia ha un ruolo centrale nell'educazione alla Fede che deve essere recuperato. Questo è chiaro al nostro Arcivescovo e al nostro parroco che ben volentieri ha organizzato questo incontro, che si inserisce in un percorso di relazione tra genitori, catechisti, adulti già avviato da diversi anni nella parrocchia, che, dunque, non può che essere considerato come riconferma che si sta procedendo nella giusta direzione. Occorre continuare il nostro cammino di coinvolgimento delle famiglie, di cui oggi, afferma il nostro Vescovo Piero, se ne necessita più che mai. Questo perché gli input esterni sono tantissimi, i nostri figli non respirano un'aria omogenea di cristianità, dunque hanno bisogno di strumenti per il discernimento. La famiglia è insostituibile in questo ruolo di trasmissione della Fede, poi aspetta alla parrocchia il compito di affinare, approfondire.

Dove poi si insinua il dubbio ...occorre aprire il cuore e sarà tuo figlio ad essere occasione di rigenerazione per te. Queste e tante altre, le parole del nostro pastore che hanno suscitato testimonianze di mamme o papà che si sono riavvicinati alla Fede proprio grazie al loro figliolo o che hanno letto nelle esperienze forti dei loro figli la GIOIA vera nel cuore che solo Gesù Cristo può dare.

Allora un grazie di cuore alle parole sentite di incoraggiamento a continuare il cammino in parrocchia accanto ai nostri figli e anche per l'augurio di vedere al suo ritorno, anche in maniera non ufficiale come la visita pastorale, un nutritissimo "gruppo di famiglie" che vuole crescere nella fede in maniera costante, solida, duratura.

Veronica Pietroni

LO SEGUONO PERCHÉ CONOSCONO LA SUA VOCE

Nella nostra comunità parrocchiale di Santa Croce si è svolta nella settimana scorsa la Visita Pastorale dell'Arcivescovo. Tempo di grazia così come tempo di ricerca e di ascolto, di riflessione e di apertura, nella speranza, ad un ulteriore futuro che "eccede ogni nostro sforzo" e va "oltre" ogni nostra pur ricca possibilità. Ed ora è tempo di gratitudine e di progettualità orante. Il perché e gli obiettivi, come lo spirito di una autentica preparazione, di questa Visita ci sono noti già dalla "Lettera alle famiglie in occasione della Visita Pastorale". Il raccontare questo avvenimento non è poi così facile come si potrebbe pensare dal momento che davvero ogni azione compiuta risulta essere al di là del suo accadere stesso. Il fatto è, a nostro parere, che quella Visita e quel Pastore che l'ha compiuta atro non è che la realizzazione, nel nostro oggi di comunità cristiana, di ciò che Gesù dice nel capitolo 10 del Vangelo di Giovanni. Abbiamo seguito, accolto ed ascoltato perché 'conosciamo' quella Voce e quel Volto; perché non dovevamo guardaci indietro dal momento che il Pastore ci camminava

davanti; una accoglienza semplice, umana e calorosa, perché non ci era “estraneo” quel Pastore.....: era ed è il Signore. E ci siamo sentiti più Chiesa. Nei vari momenti che hanno segnato il cammino di questo Incontro due sono state le realtà che ci hanno accompagnato: ascolto ed accoglienza reciproche, oltre ogni attesa. Ci è caro ricordare l’incontro avvenuto con le persone anziane e gli ammalati; chi scrive non era presente di persona, ma non ha il minimo dubbio che quanto gli è stato raccontato sia vero. Persone che si riuniscono al piano terra o addirittura fuori della abitazione, pur di incontrarsi personalmente con l’Arcivescovo; cosa ci dice questo? Dice non solamente la necessità di ricevere una parola di conforto, ma il desiderio di ascoltare ‘quella’ Parola di conforto, la Parola del Pastore, che porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri, la Parola del Signore Gesù direttamente dai suoi Apostoli. Dall’incontro con gli operatori pastorali a quello con i giovani, passando per quello con le famiglie dei ragazzi del catechismo, univoco e inequivocabile il messaggio: la fede nel Signore morto e risorto e l’esperienza di questa fede all’interno di una comunità parrocchiale in stretto legame di comunione con la Chiesa locale ed il suo Pastore, garanzia certa di vera esperienza del Corpo Mistico di Cristo. Siamo stati ricondotti alle sorgenti, là dove si abbeverano e continuamente si distendono le radici del nostro essere persone umane credenti: sotto la Croce (la nostra Parrocchia significativamente è intitolata alla Santa Croce) con Maria, la Madre, e il discepolo Giovanni, per camminare nella notte fino alla tomba vuota. Noi siamo questo e questo è il servizio che rendiamo all’uomo che con noi vive il nostro tempo, compreso quello che sarà il protagonista del tempo futuro, il bambino ed il giovane (ricchi di vivacità e sana spontaneità gli incontri con i bambini della Scuola materna ed elementare). E così il programma pastorale della nostra comunità per il nuovo anno ha come titolo significativo: il futuro porta la tua impronta. Non dimentichiamo certo le parole di saluto durante la Santa Messa conclusiva, in cui l’Arcivescovo ci ha esortati, tra le altre cose, ad avere altre e nuove forme di partecipazione alla vita della comunità, senza escludere quelle già previste dal Diritto che regola la vita della Chiesa; come pure a prestare sempre maggiore cura alla formazione degli adulti e ad una vita di comunità che preveda momenti di forte ed intensa preghiera. E se la Visita Pastorale canonica è terminata, non è terminato invece il nostro rapportarci a questo Pastore e il rapportarsi di questo Pastore a questa porzione della sua Chiesa. Ringraziando il Signore con un Magnificat cantato ad una sola voce, ci aspetta una storia di personale e comunitaria conversione attingendo, tutti e ciascuno, alla fonte del Cristo della Pasqua, fino alla partecipazione definitiva alla Pasqua eterna nella gloria. Senza timori, forti nella fede.

La comunità cristiana di Santa Croce